

Sen. Paolo Galimberti

Dichiarazione di voto sul Decreto Ilva - 27 Luglio 2016

Signor Presidente, colleghi Senatori,

Ancora una volta ci troviamo dinanzi ad un decreto riguardante l'Ilva di Taranto: siamo all'undicesimo dal 2012, di cui ben cinque varati dal Governo Renzi.

Parliamo di un'Impresa con una storia ultracentenaria, una importante realtà del nostro Paese che vanta tutti i suoi siti produttivi solo nostro territorio e che dà lavoro a quasi 15 mila connazionali, di cui ben 12 mila nel sito di Taranto. Parliamo di un'industria che lo stesso Governo ha giustamente definito "di interesse strategico nazionale" in considerazione del ruolo chiave che riveste non solo per la siderurgia, ma anche, per l'intera economia italiana. Parliamo di un'azienda che è un simbolo della nostra eccellenza nel mondo tanto da essere, addirittura, il più grande sito produttivo d'Europa nel suo settore.

Eppure sull'Ilva si continua, decreto dopo decreto, a procedere in maniera confusa e inadeguata determinando così gravi ricadute sia in termini occupazionali che economici per l'azienda stessa, per le imprese del suo indotto e per la nostra economia.

E questo provvedimento riconferma lo stesso modo di operare del passato ed infatti emergono chiaramente vari aspetti che lo rendono inaccettabile.

Il primo di questi è la sua incostituzionalità sia per la scelta della decretazione d'urgenza che per la violazione del principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Infatti, come ampiamente descritto ieri dalla pregiudiziale presentata da Forza Italia, il provvedimento è completamente privo dei requisiti di necessità ed urgenza indispensabili per l'utilizzo di questo strumento legislativo. È infatti solo Palazzo Chigi che vuole confronti muscolari con il Parlamento per privarlo delle sue prerogative costituzionali e imbavagliarlo con l'ennesima fiducia.

Proprio il numero di fiducie costituisce uno dei due record di cui questo Governo si può fregiare, l'altro è il debito pubblico. Ad oggi l'Esecutivo ne ha poste ben 58 in due anni, una vergogna se

confrontate alle 51 del disastroso Governo Monti e alle sole 45 chieste dall'ultimo Governo Berlusconi ma in un lasso temporale di tre anni.

Altro motivo che rende inammissibile questo decreto è la decisione di concedere, la piena impunità oltre che all'amministratore straordinario, anche all'acquirente e ai suoi delegati ponendoli così, al di sopra degli altri cittadini, in pieno contrasto con l'articolo 3 della Carta Costituzionale che ne sancisce, invece, l'uguaglianza dinanzi alla legge. Proprio questa estensione dello scudo giuridico, infatti, determina una zona d'ombra del diritto in cui si inibisce il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale causando una profonda indeterminatezza su quali siano i limiti e soprattutto le responsabilità dei soggetti. Un pericoloso precedente, in materia penale, soprattutto per un Paese come il nostro che vede proprio nell'incertezza del diritto uno dei maggiori problemi di competitività con gli altri Stati stranieri.

Il fatto che si voglia insistere sull'ampliamento dei beneficiari di questa impunità fa sorgere il dubbio che tale norma serva, come al solito, per proteggere "gli amici degli amici" al fine di coprire l'incapacità dell'attuale amministrazione straordinaria, o peggio la gestione dei futuri acquirenti. E quindi, come diceva il grande statista e noto ex componente di quest'Aula "A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca".

Ulteriore motivo per cui questo provvedimento è inaccettabile deriva dalla totale indifferenza del Governo verso le famiglie e il territorio di Taranto. Prevedere una proroga di 18 mesi, del termine per l'attuazione del Piano ambientale e di risanamento dell'Ilva e di ogni altro adempimento adesso connesso, rispetto alla precedente scadenza prevista per giugno 2017, rappresenta uno schiaffo a chi da anni è tormentato dai problemi sanitari e ambientali e che dovrà attendere fino al 2019 per avere tutela della propria salute.

Inoltre trovo inspiegabile che, in tempi di spending review, si possa autorizzare Arpa Puglia ad assumere personale a tempo indeterminato per la copertura delle future "attività di vigilanza, controllo, monitoraggio" duplicando così delle funzioni già in capo a Ispra.

Allo stesso modo, non pochi dubbi solleva, la clausola che coinvolge la "Cassa dei Servizi Energetici Ambientali" quale copertura degli oneri derivanti dai 400 milioni versati a favore dell'amministrazione straordinaria nel 2016. Una norma a causa della quale, secondo le dichiarazioni dell'Autorità per l'Energia Elettrica Gas e Servizi Idrici, potrebbero derivarne dei rincari in bolletta per i cittadini italiani.

É proprio vero che la storia è fatta di corsi e ricorsi e la sinistra lo sa bene. Esattamente come Prodi poco più di 20 anni fa, attraverso l'Iri, aveva messo in liquidazione l'allora Italsider, oggi Ilva, facendo pagare i debiti alle famiglie italiane oggi la stessa sinistra sta ripercorrendo soluzioni assimilabili.

Alla luce di quanto descritto finora, non si può che constatare che questo Esecutivo preferisce la comunicazione ad effetto agli effetti concreti che un buon provvedimento avrebbe potuto portare.

Ma dopotutto questo è il Governo delle false riforme, che abolisce senza mai abolire, come fatto con Province e Senato, che governa senza aver chiesto il consenso dei cittadini, infatti non è passato da una consultazione popolare, che lancia proclami ma non fa i fatti, perché continua a procrastinare le decisioni. Insomma, mi pare proprio che l'Esecutivo si comporti come il Tancredi del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, che voleva cambiare tutto affinché nulla cambiasse ma, purtroppo, non siamo all'interno di un romanzo. Il Paese, i cittadini, la nostra economia hanno bisogno di interventi reali per potersi riprendere e non bastano gli "zero virgola" per perseguire la crescita di cui abbiamo bisogno.

Questo non è il Governo che gli Italiani meritano e sicuramente non è il Governo che hanno scelto, ed è per questo che sono sicuro che al prossimo referendum i cittadini esprimeranno un secco e convinto NO alle false riforme e alle false promesse dell'Esecutivo. Lo stesso NO, per le motivazioni esposte, esprimiamo noi di Forza Italia a questa ennesima ed ingiustificata richiesta di fiducia su un provvedimento che non è stato certamente varato nell'interesse degli Italiani.